



ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

*Piazza Municipio, 8
80040 San Sebastiano al Vesuvio – Napoli*

**ABSTRACT DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
CAMPANIA 2007-2013 E DALL'AVVISO DI CUI AL D.D. N. 64 DEL
11.08.09 PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI
RURALI DELLE AREE PROTETTE (PIRAP)**

1) LA STRATEGIA REGIONALE PER L'AGROALIMENTARE E LE AREE RURALI

La strategia regionale per lo sviluppo rurale rappresenta un adattamento alla complessa realtà campana delle strategie elaborate nel Piano Strategico Nazionale, alla luce degli obiettivi fissati dalle politiche di coesione. In particolare, il Documento Strategico Regionale (DSR) per la politica di coesione 2007-13, propone una risposta alle grandi sfide poste dalla globalizzazione, dall'avvicinamento dei confini, dalla circolazione istantanea dei saperi e dallo sviluppo esponenziale dell'economia della conoscenza. Tale risposta, basata sul concetto di "Campania, una regione aperta", mira alla "costruzione" di una regione policentrica, solidale, che punti sui giovani, sulle donne e sull'Europa.

Siffatto paradigma programmatico si articola attraverso una pluralità di priorità complessive, alcune delle quali investono direttamente (richiedendo, dunque, una convergenza di obiettivi ed una complementarità di strumenti) gli ambiti d'intervento propri del FEASR.

Il PSR assume un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile e di definirne l'obiettivo generale, coerentemente al dettato del PSN, su tre dimensioni:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Alla realizzazione del disegno strategico regionale concorrono le azioni attivabili nell'ambito dei quattro Assi prioritari previsti dal Reg. CE 1698/2005.

Il ruolo dell'Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Gli scenari territoriali e di mercato mostrano la complessità (e le debolezze) dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare regionali, ma anche le enormi potenzialità di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, determinate dalla crescente e diversificata domanda espressa da ampi segmenti del mercato (sia nazionale, sia internazionale).

Va inoltre sottolineato che la concezione di una agricoltura basata sulla esclusiva produzione di alimenti non solo non riconosce adeguatamente il ruolo di tutela del territorio svolto dall'imprenditore agricolo nè remunera adeguatamente gli sforzi produttivi, ma anche lascia irrisolti numerosi problemi fondamentalmente legati alla gestione dei residui agricoli, delle biomasse di scarto dei processi di trasformazione degli alimenti, dell'abbandono dell'attività e del progressivo invecchiamento degli operatori agricoli, a causa della scarsa remuneratività e del mancato riconoscimento di un adeguato ruolo imprenditoriale e sociale.

Analogamente, in un'ottica territoriale, occorre riconoscere alle aree rurali interne ruoli e funzioni legati alla produzione (anche) di beni quali le risorse idriche (di cui le macroaree rurali sono particolarmente ricche) su cui è possibile ragionare in termini di "offerta" nei confronti delle aree urbane.

L'analisi comparata dei *baseline indicators* mostra, nel complesso, uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: il processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e silvicolo appare inarrestabile¹⁶⁴, così come preoccupante appare il dato relativo alla produttività del lavoro in agricoltura¹⁶⁵. L'occupazione in agricoltura, attualmente attestata intorno alle 110mila unità¹⁶⁶, è in forte calo, così come il peso dell'agricoltura nella formazione del Pil regionale. Considerazioni simili emergono sul versante della trasformazione dei prodotti agricoli¹⁶⁷.

Tale quadro impone un forte impegno per assicurare un sostegno al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole e silvicole e, nel complesso, delle filiere agroalimentari regionali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse 1, definiti in stretta coerenza con gli obiettivi enunciati nel PSN, tengono conto delle criticità emerse in sede analitica e si muovono su diverse dimensioni:

- *Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere.*
- *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.*
- *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.*
- *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.*

In particolare, nelle aree ove si concentrano le produzioni di qualità (macroarea A2, principalmente, ma anche alcuni areali della Macroarea C), saranno incentivate strategie di ristrutturazione produttiva. Tali strategie saranno supportate da:

- azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
- studi e sperimentazione sulle opportunità di realizzare interventi per la riduzione dei costi di produzione del tabacco e sulle opportunità di miglioramento qualitativo della produzione;
- studi sulle opportunità di riassetto organizzativo della filiera;
- operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
- servizi alle imprese (agricole e agro-alimentari);
- miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola e agro-alimentare attraverso le misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola;
- sostegno dell'innovazione tecnologica e integrazione della filiera agricola e agro-alimentare attraverso le misure dirette al capitale umano e al capitale fisico;
- misure agroambientali;
- azioni, realizzate attraverso un approccio integrato, volte al rafforzamento della filiera attraverso la realizzazione di interventi a valenza interaziendale.

Il ruolo dell'Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Le swot analysis e l'analisi degli indicatori baseline di contesto restituiscono un'immagine alquanto complessa e contraddittoria, nella quale alcuni dati sembrano descrivere uno scenario particolarmente virtuoso (ad esempio, la percentuale di aree protette, o la produzione di energia da fonti rinnovabili¹⁶⁸), ma anche situazioni di criticità delle quali le stesse attività agricole sembrano essere responsabili (in particolare, la quota di superficie vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ma anche l'uso di input chimici, ecc.). E' dunque evidente che occorre incoraggiare e sostenere un uso più consapevole e sostenibile delle risorse territoriali, favorendo, nell'ottica di una diffusa applicazione del principio della condizionalità, l'adozione di pratiche a minor impatto (migliorando le performance ambientali delle attività agricole) ma anche un ruolo attivo nella difesa del territorio, nella gestione della risorsa idrica e nella bilancia energetica. In tal senso, occorre sostenere investimenti non produttivi ed imboschimenti per il loro determinante ruolo in funzione ambientale, paesaggistica e di difesa del territorio da fenomeni di dissesto ed erosione.

Le priorità ambientali affidate all'implementazione dell'Asse 2 sono aderenti allo schema proposto dal PSN:

- *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale.*
- *Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.*
- *Riduzione dei gas serra.*
- *Tutela del territorio.*

Il ruolo dell'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Le analisi sviluppate evidenziano la presenza di scenari territoriali disomogenei, con aree fortemente urbanizzate ed altre, a maggiore connotazione rurale, nelle quali condizioni di marginalità economico-produttiva si associano talvolta a processi di spopolamento e di senilizzazione demografica. Il sostegno dell'Asse 3, va indirizzato prioritariamente verso le aree maggiormente rurali, allo scopo di rivitalizzarne il tessuto produttivo e di mantenere vitali e dinamiche le comunità locali.

Le misure incardinate nell'Asse 3 concorrono, in via prioritaria, al perseguimento dell'obiettivo dell'incremento dei posti di lavoro e si muovono all'interno di due ambiti tematici complementari tra loro ma che, al tempo stesso, trovano molteplici elementi comuni e sinergie: la diversificazione dell'economia rurale ed il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali. Tra tali ambiti tematici si ritiene che l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita sia il necessario presupposto per l'avvio di processi di diversificazione: in altri termini, l'adeguamento dell'offerta complessiva delle aree rurali rappresenta la condizione indispensabile per l'innescare degli auspicati processi di diversificazione, soprattutto verso il settore turistico.

- *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.*
- *Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.*

In coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN, le linee di policy finalizzate al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3 si concentreranno, su base territoriale, principalmente nelle aree caratterizzate da più evidenti elementi di ruralità o semiruralità (Macroaree C, D1 e D2) ed inoltre, nelle aree parco.

La destinazione di alcune delle misure afferenti all'Asse 3 anche alle aree protette non comprese nelle macroaree C, D1 e D2 risponde all'esigenza di favorire la permanenza delle aziende agricole in contesti naturali di pregio, nel pieno rispetto del principio della condizionalità e dei vincoli posti dalla normativa locale in materia di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità. Tali vincoli, che si sommano alle specifiche condizioni di contesto orografiche e morfologiche, non consentono alle aziende agricole di raggiungere un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali. E' dunque opportuno, e coerente con gli indirizzi comunitari e nazionali, sostenere processi di diversificazione del reddito agricolo e di valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico presente in tali aree, attraverso il miglioramento del grado di attrattività dei territori.

Naturalmente, nelle aree A1, A2, A3 e B, tali indirizzi vanno perseguiti **limitatamente all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.**

Il ruolo dell'Asse 4 - "Leader"

Le risorse destinate all'asse 4 contribuiranno a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e, soprattutto, dell'asse 3. Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. L'approccio integrato alla base della filosofia Leader si fonda sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Tale approccio presuppone, pertanto, un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Le priorità strategiche sono stabilite in linea con quelle individuate nel PSN:

- *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;*
- *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.*

Gli Obiettivi prioritari di Asse (PSN) declinati nel PSR Campania	
ASSE 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
ASSE 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valorenaturalistico
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
ASSE 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
ASSE 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

2) MODALITÀ E STRUMENTI ATTUATIVI DEL DISEGNO STRATEGICO REGIONALE

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma, vengono declinati tenendo conto, come si è detto, delle due opzioni di fondo, che determinano il profilo dell'offerta di politiche: la *territorializzazione* e l'*integrazione* tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. Tali opzioni rappresentano non l'obiettivo ma una opportunità mirata all'incremento del valore aggiunto del PSR nei singoli contesti locali.

La strategia regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e per le aree rurali sarà attuata mediante **due tipologie di strumenti**:

- Progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico delle misure singole e/o pacchetti di misure da singoli operatori pubblici e privati attraverso la partecipazione ai bandi regionali;
- Progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale

STRATEGIA PERSEGUITA			
Potenziamento degli interventi di contesto e valorizzazione delle specificità territoriali			
OBIETTIVI:	OPZIONI	STRUMENTAZIONE OPERATIVA	
<input type="checkbox"/> <i>miglioramento della competitività del sistema produttivo;</i> <input type="checkbox"/> <i>miglioramento della competitività del sistema produttivo;</i> <input type="checkbox"/> <i>miglioramento della competitività del sistema produttivo;</i>	<p style="text-align: center;">Territorializzazione <i>(aggregazione dei singoli territori in base alle loro caratteristiche distintive in macroaree caratterizzate da prevalenti condizioni di omogeneità)</i></p> <p style="text-align: center;">Integrazione <i>(attribuzione ai Fondi strutturali di missioni specifiche per l'implementazione degli interventi di contesto a supporto dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale)</i></p>	Progetti di investimento a carattere individuale <i>(realizzati su tutto il territorio regionale in attuazione delle Policy offerte)</i>	
		Progetti di investimento a carattere collettivo	
		Locali <i>(realizzati solo su alcune aree territoriali)</i>	Settoriali <i>(realizzati su tutto il Territorio regionale)</i>
		<ul style="list-style-type: none"> • PIRAP <i>(Progetti Integrati Rurali nelle Aree Protette con approccio bottom up)</i> • PSL <i>(Progetti di Sviluppo Locale con approccio bottom up)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • PIF <i>(Progetti Integrati di Filiera con approccio bottom up)</i> • PTS <i>(Progetti Tematici di Sviluppo a titolarità regionale)</i>

3) Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)

I PIRAP **promuovono e realizzano interventi pubblici coordinati** destinati a:

- adeguare le dotazioni infrastrutturali del territorio;
- migliorare la fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali;
- diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione;
- prevenire i rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e dell'elevazione della sua attrattività.

Essi, quindi, avranno una forte connotazione ambientale e saranno formulati dagli Enti che presiedono alla tutela e gestione delle Aree Parco. Essi provvederanno a promuovere una larga concertazione negli ambiti di competenza diretta a favorire la partecipazione alla definizione di ciascuno progetto da parte dei diversi portatori di interessi pubblici e privati presenti sul territorio.

Il PIRAP, dunque, si basano sulla **condivisione di una visione strategica**, coerente con la piattaforma delle risorse del Parco, ed integra interventi pubblici attorno ad un **tema portante**.

Il tema portante dovrà essere riconducibile ad uno dei seguenti ambiti:

- ✓ **ambiente e risorse enogastronomiche**
- ✓ **ambiente e turismo rurale**
- ✓ **ambiente e miglioramento della qualità della vita nelle aree protette**
- ✓ **ambiente e biodiversità**

Finalità

Promuovere e realizzare nelle aree di particolare pregio ambientale interventi pubblici coordinati aventi l'obiettivo di:

- **adeguare l'infrastrutturazione** necessaria alla migliore fruizione delle risorse del territorio;
- **prevenire i rischi ambientali;**
- **migliorare la qualità della vita** degli abitanti;

Aree interessate

Le aree di riferimento per l'attuazione dei PIRAP sono esclusivamente quelle incluse nelle Aree Parco che insistono sul territorio regionale della Campania, come di seguito precisate:

· *Per gli Enti Parco Nazionali:*

- L'area del Parco Nazionale del Vesuvio;
- L'area del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;

· *Per gli Enti Parco Regionali:*

- L'area del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- L'area del Parco Regionale del Partenio;
- L'area del Parco regionale del Taburno – Camposauro;
- L'area del Parco Regionale del Matese;
- L'area del Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano;
- L'area del Parco Regionale dei Campi Flegrei;
- L'area del Parco Regionale dei Monti Lattari;
- L'area del Parco Regionale del Fiume Sarno;

· *Per gli Enti Parco urbani di interesse regionale:*

- L'area del Parco metropolitano delle colline di Napoli.

Soggetti destinatari dell'Avviso

Sono i Partenariati pubblici (Partenariati PIRAP) formati tra gli Enti parco, le Province e gli altri Enti pubblici Locali direttamente coinvolti che insistono su una determinata area parco e che sottoscrivono il Protocollo di Intesa per la elaborazione e la presentazione di un PIRAP. **Gli Enti Parco sono individuati quali capofila di tali partenariati PIRAP ed abilitati alla presentazione delle proposte progettuali integrate per le rispettive aree di competenza all'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 della Regione Campania.**

Compiti del Soggetto Capofila

Gli **Enti Parco** svolgono il ruolo di **ente capofila**, svolgendo le seguenti attività:

- promuovono, sulle proprie aree, un Protocollo di Intesa nel quale si indicano, fra l'altro, i ruoli e gli impegni di ciascun partner e le procedure per la consultazione stabile dei partner;
- costituiscono un Parteneriato PIRAP e ne diventano capofila;
- elaborano un regolamento per la concertazione permanente del partenariato, anche in funzione di decisioni strategiche e di indirizzo;
- assicurano le attività di animazione, pubblicità e comunicazione funzionali alla predisposizione di un PIRAP per la specifica area di riferimento;
- coordinano le fasi di raccolta di idee progettuali e/o manifestazioni di interesse che dovranno formare parte integrante del PIRAP quali Progetti preliminari;
- predispongono il PIRAP, secondo le specifiche contenute nell'Avviso pubblicato dalla regione, proponendo una strategia di sviluppo coerente con gli indirizzi fissati dalla programmazione regionale attraverso il PSR, il FAS e tutte le fonti di finanziamento della programmazione unitaria;
- svolgono il ruolo di interlocutori della Regione al tavolo di procedura negoziale;
- stipulano, con gli altri Enti e con la Regione Campania, un Accordo di Programma per l'attuazione del PIRAP;
- elaborano un modello gestionale stipulando eventuali accordi con gli altri partner di progetto, anche al fine di costituire eventuali uffici comuni;
- coordinano l'attuazione ed eseguono il monitoraggio del PIRAP;
- assicurano le attività di comunicazione;
- propongono eventuali rimodulazioni del PIRAP precedentemente approvato.

Compiti dei Partner di progetto

Gli altri partner pubblici di progetto che, su chiamata dell'Ente Parco:

- partecipano alla costituzione del Partenariato PIRAP e partecipano alle attività di concertazione del partenariato;
- propongono proprie idee progettuali e/o manifestazioni di interesse, nel rispetto dell'Avviso pubblicato dalla regione, in coerenza con la strategia di sviluppo coerente con gli indirizzi fissati dalla programmazione regionale attraverso il PSR, e gli altri Fondi eventualmente coinvolti;
- stipulano eventuali accordi/impegni con il soggetto attuatore del PIRAP e con gli altri partner, nel rispetto del modello gestionale approvato;
- stipulano appositi atti di impegno con la Regione Campania per la realizzazione di operazioni di cui sono direttamente beneficiari;

- elaborano le progettazioni definitive/esecutive;
- realizzano le opere per cui sono direttamente beneficiari;
- assicurano il flusso di informazioni necessario ad implementare il sistema di monitoraggio.

Requisiti di ammissibilità dei Partenariati e dei PIRAP

Affinché gli **Enti parco** possano avviare la procedura PIRAP, **devono essere già costituiti ed operativi**. Pertanto, entro la data di scadenza dell'Avviso dovranno risultare **nominati ed insediati gli organi statutari**, di cui alla Legge Quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394.

Per accedere alla fase successiva di sottoscrizione dell'Accordo di programma gli Enti locali e territoriali coinvolti nel Progetto Integrato, nonché l'Ente Parco stesso, dovranno dimostrare l'avvenuta **adozione del Piano di gestione dei siti Natura 2000** (DM 3 settembre 2002) di pertinenza dell'Ente Parco di appartenenza.

Infine, rispetto alle caratteristiche dei partenariati:

- per ciascuna delle aree parco, ai partenariati PIRAP possono aderire anche altri Enti pubblici presenti sui rispettivi territori;
- l'Ente Parco, quale soggetto capofila del partenariato, deve assicurare una dotazione di risorse umane e finanziarie adeguata alla gestione del Progetto e delle attività ad esso connesse.

Rispetto alla documentazione tecnica, invece, è necessario assicurare:

- il rispetto delle modalità e dei tempi di presentazione della domanda;
- la completezza della documentazione;
- il rispetto della normativa specifica di riferimento;
- la presentazione dell'elaborato PIRAP predisposto secondo lo "Schema elaborato PIRAP" (Allegato n. 2) che sarà scaricabile dal sito www.regione.campania.it.

Procedure e Modalità di attuazione

Nei **60 (sessanta) giorni successivi alla pubblicazione** dell'Avviso (B.U.R.C. n. 51 del 24.08.09), gli Enti Parco aventi i requisiti di cui all'art. 5 dell'Avviso, previa attività di concertazione pubblicizzata e diffusa con gli Enti pubblici locali e territoriali ricadenti nelle rispettive aree, favoriscono la costituzione di un partenariato pubblico (partenariato PIRAP) il cui capofila è lo stesso Ente Parco, addivenendo alla **stipula di un Protocollo di Intesa**. A tale partenariato pubblico devono partecipare le Province nella cui area ricadono i Parchi.

Le attività di concertazione propedeutiche alla costituzione del partenariato devono essere assicurate e giustificate da appositi tavoli partenariali ai quali partecipano funzionari dell'AGC 11 - Consulenti del Territorio PIRAP- all'uopo designati.

Una volta stipulato il Protocollo di Intesa, e formalizzato il partenariato che ne è oggetto, **nei 90 (novanta) giorni successivi**, il capofila sosterrà una serie di ulteriori attività di concertazione tra i soggetti pubblici partecipanti, al fine di raccogliere le idee e/o manifestazioni di interesse. Quindi, verrà definito il quadro di riferimento territoriale, comprensivo dell'analisi swot, per individuare obiettivi, strategie e fabbisogni generali

dell'area, finalizzato all'**elaborazione della proposta progettuale PIRAP**, secondo le indicazioni prescritte all'art.10 dell'Avviso.

Gli elaborati in progress che i partenariati PIRAP produrranno durante le attività suddette, previo parere vincolante dei designati funzionari dell'AGC 11 -Consulenti del Territorio PIRAP- sul rispetto della procedura, dovranno essere proposti da ciascun capofila al Tavolo di procedura negoziale della Regione, nominato dal Presidente della Giunta Regionale.

Prima della sua presentazione alla Regione, la proposta progettuale elaborata deve essere approvata dall'organo assembleare del partenariato.

Contenuti del PIRAP

La documentazione Tecnica costituente l'elaborato PIRAP dovrà comprendere :

- A. Analisi del quadro di riferimento territoriale, anche in relazione al contesto ambientale;
- B. Analisi Swot della situazione del territorio interessato dal PIRAP;
- C. Attività di concertazione;
- D. Definizione dell'obiettivo generale del PIRAP;
- E. Descrizione del "Tema Portante" del progetto;
- F. Contenuti Tecnici del PIRAP, che devono precisare:
 - 1. La coerenza tra obiettivo generale e Tema Portante;
 - 2. Le strategie da adottare e gli obiettivi specifici;
 - 3. Gli indicatori fisici, di risultato e di impatto;
 - 4. Le modalità di integrazione verticali, interne al PIRAP, ed orizzontali, con le politiche
 - 5. ambientali e di pari opportunità oltre che con gli altri strumenti a disposizione del territorio,
 - 6. con riferimento sia alle politiche comunitarie, che nazionali e regionali;
 - 7. e) Dimostrazione, ove possibile anche mediante studi di fattibilità già effettuati, della necessità
 - 8. di realizzare particolari infrastrutture;
 - 9. f) Verifica della compatibilità e della conformità di ciascuna operazione/progetto rispetto al
 - 10. quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica e/o altro vigente;
 - 11. g) Rapporto preliminare ai sensi dell'art.12 del Dlgs. n.152/2006 s.s.m.m.i.;
 - 12. h) Iter procedurale di ciascuna operazione inserita nel PIRAP;
 - 13. Piano Finanziario del Progetto Integrato con l'indicazione delle Misure e degli obiettivi
 - 14. coinvolti;
 - 15. Cronoprogramma (generale e riferito ad ogni singolo progetto);
 - 16. Coerenza del Piano Finanziario con gli obiettivi specifici del PIRAP;
- G. Progetto preliminare relativo alle singole operazioni del PIRAP;
- H. Abstract del PIRAP.

Misure attivabili sul PSR

Le misure attivabili nell'ambito dei PIRAP sono quelle destinate a migliorare le condizioni di contesto dei territori interessati, sia sul versante ambientale, sia su quello dei servizi, sia su

quello delle infrastrutture rurali. Ciascun PIRAP potrà pertanto prevedere l'attivazione delle seguenti Misure, **limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici**:

ASSE 1:

Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e delle silvicoltura" (*limitatamente alla sottomisura 2 "Viabilità rurale e di servizio forestale"*)

ASSE 2:

Misura 216 "Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi" (*limitatamente agli investimenti destinati ad operatori pubblici*);

Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi";

Misura 227 "Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi" (*limitatamente agli investimenti destinati ad operatori pubblici*);

ASSE 3:

Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche";

Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (*limitatamente alla tipologia d)Centro di aggregazione comunale*);

Misura 322 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale";

Misura 323 "Rinnovamento villaggi rurali";

Con riferimento alle misure dell'asse 3 applicabili nell'ambito dei PIRAP sviluppati all'interno delle macroaree **A1, A2, A3 e B,**, si precisa che **le operazioni non potranno essere realizzate all'interno di centri urbani.**

Inoltre, alle risorse del PSR sopra indicate, potranno aggiungersi, in modo complementare, le altre risorse della programmazione unitaria per gli interventi fondamentali per il PIRAP e non finanziabili con il FEASR.

4) CLASSIFICAZIONE DEI TERRITORI RURALI DELLA REGIONE CAMPANIA ED ANALISI DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DELLE MACROAREE INTERESSATE DAL TERRITORIO DEL PNV

Il quadro territoriale regionale, dal punto di vista dello sviluppo rurale, appare molto complesso in considerazione della riconosciuta presenza di una pluralità di contesti locali, ognuno dei quali connotato da caratteri distintivi specifici. Occorre riflettere sui diversi scenari che, dal punto di vista sociale, si manifestano nei sistemi territoriali, con particolare riferimento agli aspetti demografici, alla fruibilità dei servizi essenziali alle famiglie, alle opportunità di accesso nel mercato del lavoro e, in generale, di inclusione sociale. Una più attenta ed articolata lettura del territorio regionale restituisce un'immagine caleidoscopica, nella quale i diversi frammenti appaiono diversi l'uno dall'altro, in un quadro difficilmente riconducibile ad una visione univoca.

Tale diversità deve essere adeguatamente valutata in sede di programmazione degli interventi di sviluppo poiché, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

Ciò impone la necessità di sviluppare l'analisi territoriale in termini di maggior dettaglio, mirando, da un lato, ad individuare elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali e, dall'altro, ad individuare le specificità e le caratteristiche distintive di ciascun sistema. Si tratta, dunque, di adottare un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le Vocazioni locali, conduca all'aggregazione dei sistemi locali caratterizzati da elementi di omogeneità.

L'analisi delle caratteristiche territoriali e l'individuazione di comprensori omogenei non sono fini a sé stesse, ma muovono dalla necessità di individuare le specificità ed i fabbisogni che i diversi contesti territoriali esprimono, al fine di articolare in modo adeguato l'offerta di policy.

Il Piano di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 individua così 7 macroaree omogenee dal punto di vista geografico, socio-demografico ed economico produttivo coerentemente con le indicazioni del Piano Strategico Nazionale (PSN).

Classificazione PSN	Classificazione PSR Campania 2007-2013
A. Poli urbani	A1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residui
	A2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale
	A3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
C. Aree rurali intermedie	C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione

	dell'offerta
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	D1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato
	D2. Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo

Nello specifico, il territorio del **Parco Nazionale del Vesuvio** è interessato dalle seguenti macroaree:

- **STS - F3 "Miglio D'Oro / Torrese Stabiese": macroarea A1**
- **STS - C7 "Comuni Vesuviani": macroarea A2**

Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)

Macroarea A1:

- n. Comuni: 23
- STS inclusi:
 - Sistema urbano Napoli
 - Area urbana di Salerno
 - Napoli Nord
 - Miglio d'Oro Torrese Stabiese

Caratteristiche distintive

Le aree metropolitane di Napoli e di Salerno presentano indici di urbanizzazione decisamente elevati¹ e diffuse situazioni di degrado ambientale e paesaggistico. Tuttavia, non mancano complessi boscati e forestali di grande pregio naturalistico (Collina dei Camaldoli, Astroni, Vesuvio, ecc.) ricompresi nella rete Natura 2000, che rappresentano un importante polmone verde e contribuiscono in modo determinante alla precaria stabilità dei versanti. In un territorio di piccole dimensioni (circa il 3% del totale regionale) risiede oltre un terzo della popolazione regionale.

Gli alti tassi di disoccupazione², gli elevati indici di criminalità ed il degrado ambientale rappresentano fattori che incidono profondamente sulla tenuta sociale e sul profilo economico-produttivo locale. In particolare, i pesanti effetti derivanti dall'accentuata urbanizzazione e l'inquinamento generato dalla concentrazione urbanistica impattano negativamente sulle risorse naturali e, conseguentemente, sulle esigue produzioni agricole. Non va trascurato, infine, il forte rischio vulcanico e sismico che grava sull'area napoletana.

¹ Context related baseline indicator n. 17 (densità abitativa) = 4.688 ab/kmq

² Objective related baseline indicator n. 3 (tasso di disoccupazione) = 31,0%

Tali aree sono caratterizzate da una forte vocazione nei settori industriali e nel terziario³, mentre le attività agricole hanno visto progressivamente ridurre gli spazi disponibili a causa della forte concorrenza nell'uso del suolo portata da un'intensa urbanizzazione, anche abusiva. La SAT rappresenta appena il 25,3% della superficie totale e nell'ultimo periodo intercensuario si è registrata una contrazione della SAU pari al 27,9%. E ciò a dispetto della elevata qualità e fertilità dei terreni ed alle ottime condizioni climatiche che restituiscono una produzione agricola con rese elevate (con un RLS/ha pari ad oltre 24.900 euro) e di grande pregio e qualità.

L'apparato produttivo agricolo è caratterizzato da aziende marginali non professionali; marginalità determinata più dalla dimensione troppo limitata⁴ (SAU media pari a 0,7 ettari), che dalla produttività dei fattori impiegati (giornate lavorate pari, in media, a 284,4 per ettaro di SAU) o dalle capacità tecniche degli operatori.

Pertanto, fatta eccezione per una dinamica attività florovivaistica (prevalentemente concentrata nel Napoletano) che assorbe il 9,2% della SAU e rimane redditiva, e di interessanti attività orticole e frutticole (verso le quali sono destinate, rispettivamente, il 26,9 ed il 22,6% della SAU), le altre produzioni sono oramai orientate in via quasi esclusiva all'autoconsumo o, al più, al mercato locale.

Va inoltre segnalato che le attività agricole, già oggetto di una forte pressione portata dall'urbanizzazione e da altre forme di utilizzazione dei suoli, rischiano ulteriori processi di abbandono anche nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici, che limitano oggettivamente le possibilità di sviluppo delle aziende in chiave competitiva.

E' inoltre consolidata la presenza di unità locali del comparto agroindustriale (in quest'area si localizza il 23,9% delle U.L. agroalimentari campane) che rappresenta un'opportunità di sbocco per le aziende agricole dell'area ma anche un polo di attrazione per le produzioni agricole di altre aree regionali, consentendo la formazione di filiere integrate territorialmente a livello regionale. Le aziende presenti, tuttavia, sono di piccole dimensioni (in media, 3,3 addetti per unità locale) e spesso localizzate a ridosso o all'interno dei centri abitati. Ciò genera pesanti diseconomie localizzative e difficoltà logistiche per la ricezione e l'evasione delle produzioni stesse. Le aziende agricole e del comparto della trasformazione agroalimentare beneficiano, comunque, dei vantaggi localizzativi rappresentati dall'elevato grado di infrastrutturazione e di diffusione dei servizi alle imprese che caratterizza il territorio. Inoltre, non vanno trascurate le dimensioni, in termini di popolazione residente, dei bacini di utenza e dei mercati di riferimento per le produzioni agricole, ma anche per l'offerta di servizi turistici, sociali ed ambientali (agricoltura sociale, parchi agricoli urbani, ecc.).

L'infrastrutturazione turistica è piuttosto consistente, sia per quantità di posti letto disponibili che per diversificazione dell'offerta⁵. Gli esercizi di ricettività turistica sono 423, in gran parte (247) rappresentati da strutture alberghiere. Nel complesso, l'area in esame ospita il 13,9% delle strutture ricettive regionali e dispone dell'11,0% dei posti letto totali. Naturalmente, il numero di posti letto in alloggi agrituristici è decisamente ridotto, tuttavia, oltre il 20% degli agricoltori svolge attività remunerative alternative⁶.

Infine, in queste aree nessun comune è interessato dall'IC Leader+⁷.

³ *Objective related baseline indicator n. 28* (occupati in settori extra agricoli) = 465.000
Regione Campania PSR 2007-2013

⁴ Il 94,5% delle aziende agricole appartiene alla classe dimensionale inferiore ai 2 ettari

⁵ *Objective related baseline indicator n. 31* (n. posti letto) = 19-368

⁶ *Objective related baseline indicator n. 27* (% agricoltori con altre attività remunerative) = 20,3%.

⁷ *Objective related baseline indicator n. 36* (% popolazione compresa in aree Leader) = 0%

SWOT Analysis:

Nel seguito si delineano i principali punti di forza e di debolezza per l'area in oggetto:

Punti di forza:

- Presenza di aziende ad alta intensività e redditività
- Ampia disponibilità di infrastrutture
- Fruibilità di servizi alle imprese e alla popolazione
- Diffusione di U.L. operanti nella trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare;
- Presenza di alcune filiere competitive (fiori, ortofrutta..);
- Presenza di popolazione relativamente giovane;
- Vicinanza di mercati di sbocco di ampie dimensioni

Punti di debolezza

- elevata pressione antropica;
- congestione urbanistica e superficie destinata ad usi agricoli estremamente ridotta;
- inquinamento ambientale;
- degrado paesaggistico e diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- presenza di aree a rischio vulcanico;
- tessuto produttivo agricolo esclusivamente basato su microaziende e prevalente presenza di aziende non professionali;
- scarsa massa critica per i prodotti di nicchia;
- elevati tassi di disoccupazione;
- forte presenza di criminalità organizzata e diffusione della Microcriminalità.

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.);
- presenza infrastrutture logistiche;
- alto valore dei paesaggi rurali residui.

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado dei suoli dovuti alle attività extra agricole;
- abbandono delle attività agricole nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici;
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- diffusione della criminalità organizzata ed incontrollata gestione della microcriminalità;
- diffusione del lavoro irregolare.

I Fabbisogni:

Le aree urbanizzate incluse nella macroarea A1 non esprimono particolari criticità in ordine alle tematiche della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali trattandosi, peraltro, di aree a carattere urbano. Tuttavia, occorre considerare la necessità di preservare l'attività agricola affiancando le politiche finalizzate al miglioramento della competitività con interventi in grado di valorizzarne il ruolo multifunzionale ed offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito. Tale necessità si manifesta in modo pressante soprattutto nelle aree sottoposte a vincoli di natura ambientale e paesaggistica nelle quali vanno sostenuti processi di estensivizzazione e, conseguentemente, processi di diversificazione del reddito, valorizzazione delle risorse territoriali e miglioramento della qualità della vita. Si precisa, naturalmente, che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.

In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)

Macroarea A2:

- n. Comuni: 106
- STS inclusi:
 - Sistema urbano Napoli
 - Area urbana di Salerno
 - Valle Irno;
 - Agro Nocerino Sarnese;
 - **Comuni vesuviani**
 - Area giulianese
 - Sistema urbano Caserta e Antica Capua
 - Napoli Nord-est
 - Nolano
 - Sistema Aversano

Caratteristiche distintive

Le aree periurbane a ridosso di Napoli, Caserta e Salerno, risentono anch'esse degli effetti negativi legati al forte processo di antropizzazione⁸ Va peraltro segnalato che tale processo è ancora in piena evoluzione: tra il 1991 ed il 2004 la popolazione residente è cresciuta di oltre il 13% ed attualmente rappresenta circa il 33% del totale regionale.

⁸ Context related baseline indicator n. 17 (densità abitativa) = 1.298,1 ab./kmq.

Come nelle aree più urbanizzate, anche nella macroarea A2 si registrano elevati indici di disoccupazione⁹ e una forte e radicata presenza della criminalità organizzata. A tali caratteri si associano situazioni di degrado ambientale generate, tra l'altro, da una spinta urbanizzazione che continua ad erodere gli spazi ad uso agricolo. Non mancano, tuttavia, elementi di pregio ambientale (aree forestali, aree Natura 2000) di grande importanza per le funzioni ambientali, paesaggistiche e di difesa del suolo e delle biodiversità.

La presenza di superfici agricole è più diffusa rispetto alle aree metropolitane (la SAT copre il 42,9% del territorio). In queste aree il modello di agricoltura è basato sulla forte intensività¹⁰ dei fattori produttivi, grazie sia all'alta fertilità dei terreni che alla necessità di aumentare al massimo la produttività degli stessi alla luce della limitata disponibilità dei suoli e degli elevati valori fondiari ad essi associati. Pertanto, qui si amplificano i disagi sofferti dall'attività agricola localizzata in aree urbane.

Da un lato, essa patisce l'antropizzazione che riduce gli spazi disponibili ed inquina le risorse incidendo sulla qualità e sicurezza dei prodotti locali; dall'altro, è la stessa agricoltura a provocare inquinamento per l'eccessivo sfruttamento delle risorse e l'utilizzo di fertilizzanti ed antiparassitari chimici¹¹. Peraltro, in alcune zone (come l'Agro Nocerino Sarnese), la concentrazione di aziende di trasformazione e di produzione agricola intensiva impattano negativamente sulla qualità dell'ambiente (scarsa attenzione delle aziende stesse verso la depurazione dei reflui produttivi) e quindi, inevitabilmente, sulla stessa agricoltura.

Tali elementi dello scenario rendono particolarmente delicate le opportunità di sviluppo - e la stessa permanenza - dell'agricoltura esercitata in aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici: alle condizioni marginali e di disagio causate dalla pressione antropica, difatti, vanno ad aggiungersi le limitazioni poste dai sistemi di protezione ambientale nelle aree Parco. Tale circostanza rischia di rendere economicamente insostenibile l'esercizio di attività agricole e di sviluppare effetti indesiderati, anche sul versante ambientale e di tutela del territorio, derivanti dal progressivo abbandono dell'agricoltura.

Per quanto concerne l'apparato produttivo agricolo, si rileva una notevole frammentazione dell'offerta alla quale non corrispondono, se non di rado, fenomeni di integrazione contrattuale e/o proprietaria delle filiere agroalimentari esistenti, sia in linea orizzontale che verticale. Tale debolezza si traduce in una scarsa forza contrattuale che il settore agricolo esercita nei confronti della grande distribuzione organizzata, né si riscontra la presenza di forme alternative efficaci di collocazione del prodotto sui mercati (filiera corte).

Il comparto più rappresentato è quello ortofrutticolo (che occupa, nel complesso, il 55,7% della Sau), mentre i prodotti di qualità oggetto di tutela attraverso marchi comunitari sono il Pomodoro S. Marzano Dop, la Melannurca Igp ed i vini Doc Vesuvio e Asprinio di Aversa. Altre produzioni di notevole interesse sono le albicocche, soprattutto nell'area vesuviana, e le pesche nel territorio a nord di Napoli. Va rilevata, inoltre, la diffusa presenza di coltivazioni tabacchicole (in prevalenza tabacchi chiari), che, nel complesso, occupano circa 2.300 ettari (oltre il 18% della Sau tabacchicola regionale).

In tali aree, inoltre, è concentrata una quota significativa di imprese di trasformazione agroalimentare (ben il 29,6% delle U.L., con una media di 6,5 addetti) con elevati indici di specializzazione nel comparto della trasformazione ittica, della macellazione e della trasformazione vinicola.

⁹ *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 29,3%

¹⁰ Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 5.628 euro

¹¹ Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano oltre il 60% della superficie territoriale

Non trascurabile, infine, è la storica presenza di numerosi pastifici. La diffusa presenza di aziende di trasformazione alimentare consente la presenza in loco di interessanti filiere competitive con buona posizione di mercato anche nel panorama nazionale ed internazionale (conserve vegetali, trasformazione e lavorazione di frutta fresca e secca). In particolare, nel settore della trasformazione e conservazione di frutta ed ortaggi operano 274 unità locali (pari al 54,7% del totale regionale) che occupano in media 18,3 addetti.

La presenza di addetti in settori extra-agricoli è piuttosto massiccia, anche per la localizzazione, in quest'area, dei maggiori poli ed aree industriali regionali¹².

L'infrastrutturazione turistica non è particolarmente sviluppata (133 esercizi, pari al 4,8% del totale regionale)¹³ ed è basata essenzialmente sull'offerta alberghiera (102 strutture). Tuttavia, una quota interessante di agricoltori svolge attività remunerative alternative¹⁴.

Un solo comune è interessato dall'attuazione dell'IC Leader+¹⁵.

SWOT Analysis:

Nel seguito si delineano i principali punti di forza e di debolezza per l'area in oggetto:

Punti di forza:

- livelli di redditività aziendale mediamente elevati;
- diffusione di U.L. operanti nella trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare;
- presenza di alcune filiere competitive: ortive, frutta fresca e in guscio, zootecnia (bovini, bufalini, avicunicoli) e produzioni di nicchia (vini DOC, albicocca vesuviana, Melannurca);
- consolidata presenza del comparto conserviero e del lattiero-caseario;
- presenza di popolazione relativamente giovane;
- vicinanza di mercati di sbocco di ampie dimensioni.

Punti di debolezza

- elevata pressione antropica e forte competizione nell'uso dei suoli;
- degrado dell'ambiente e del paesaggio derivante dalla specializzazione agricola e dalla pressione urbanistica e presenza di diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- tessuto produttivo agricolo connotato da frammentazione aziendale e prevalente presenza di aziende non professionali;
- in alcune aree, diseconomie localizzative per l'industria agroalimentare determinate da congestione urbanistica;
- elevata specializzazione nella tabacchicoltura;
- elevati tassi di disoccupazione;
- forte presenza di criminalità organizzata e diffusione della microcriminalità;

¹² *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 439.000

¹³ *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 7.944

¹⁴ *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) =26,9%

¹⁵ *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 0,1%

- scarsa capacità di integrazione sociale per i lavoratori immigrati e sfruttamento del lavoro nero in agricoltura

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte della Regione Campania, attraverso progetti speciali (Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.)
- presenza infrastrutture logistiche.

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- abbandono delle attività agricole nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici;
- diffusione del lavoro irregolare;
- riforma della PAC e delle OCM.

I Fabbisogni:

Anche nelle aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale non si evidenziano particolari criticità in ordine alle tematiche della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali trattandosi, peraltro, di aree a carattere urbano. Tuttavia, come nella macroarea A1, anche in questo caso occorre considerare la necessità di preservare l'attività agricola offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito. Nelle aree protette presenti in tale macroarea occorre inoltre orientare le attività agricole verso una maggiore sostenibilità, affiancando tale processo con azioni di diversificazione del reddito, valorizzazione delle risorse territoriali e miglioramento della qualità della vita. Si precisa, naturalmente, che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.

In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.